

# L'Adunata di Milano



## Attese ventimila persone

Il 19 e 20 ottobre 2019 sono attese a Piacenza ventimila persone per il Raduno del Secondo Raggruppamento



Lo striscione della Sezione Alpini di Piacenza all'adunata del centenario dell'Ana con alcuni alpini tra cui il presidente Roberto Lupi FOTO VALERIO MARANGON



La fanfara sezionale di Piacenza degli Alpini diretta dal maestro Edo Mazzoni

## Centenario degli alpini settecento da Piacenza «E a ottobre da noi»

Applausi per le penne nere che, con il motto "Cento anni di coraggioso impegno", hanno sfilato da Porta Venezia al Castello Sforzesco

Nicoletta Marengi

### MILANO

● Tradizione e modernità si sono unite nell'Adunata di Milano dove gli alpini di tutta Italia hanno orgogliosamente sfilato tra turisti incuriositi, selfie, rider (ciclisti che portano il cibo



**Cerimonie molto partecipate, la città ci ha accolto con calore» (Roberto Lupi)**

a domicilio), insegne avveniristiche e vetrine fashion. Se la mattina la metropoli era ancora assonnata, il timido sole pomeridiano ha invitato i cittadini a scendere lungo le strade centrali dove, con il passare delle ore, si sono moltiplicati gli applausi e i telefonini pronti a riprendere le penne nere marciare al passo dell'inno "Trentatré", ai piedi dei luoghi simbolo del capoluogo lombardo. Il numero più alto di scatti, ovviamente sotto alla Madonnina che ha vegliato sugli ottantamila partecipanti, tra i quali circa settemila piacentini. L'Adunata è arrivata nella metropoli per la quarta volta, quest'anno con un significato

storico particolare: nel luglio 1919, a Milano si sono ritrovati alcuni reduci di guerra che, con l'intento di mantenere l'amicizia e non dimenticare i commilitoni che non hanno fatto ritorno, è nata l'Ana, associazione nazionale alpini. Obiettivo pienamente conquistato visto che cento anni dopo, cinquecentomila persone tra iscritti e sim-

patizzanti sono tornate all'ombra del Duomo per celebrare la ricorrenza.

### Lo striscione piacentino

Lo striscione confezionato appositamente dalla Sezione di Piacenza per l'Adunata del centenario recitava: "Ricordo, amicizia, volontariato: le fondamenta del nostro impegno". Una

ventina i sindaci dei comuni piacentini che hanno confermato la propria vicinanza sfilando con la fascia tricolore. «Milano è una metropoli ed è normale che anche un maxi evento come questo non riesca a coinvolgere tutta la città, ma era giusto che l'Adunata del centenario si svolgesse qui dove la nostra associazione è na-

ta - ha dichiarato il presidente della Sezione di Piacenza Roberto Lupi -; le cerimonie sono state molto partecipate e la città ci ha accolto calorosamente. Ora aspettiamo tutti al Raduno del Secondo Raggruppamento di Emilia Romagna e Lombardia che per la prima volta si svolgerà a Piacenza il 19 e 20 ottobre».

### Il ricordo del 2013

Un'occasione per riassaporare l'indimenticata atmosfera dell'Adunata del 2013. Accanto al vessillo sezionale ha sfilato anche il piacentino Roberto Migli, presidente del collegio revisori dei conti dell'Ana nazionale. Tra gli alpini della Sezione di New York non poteva mancare Giorgio Gazzola, originario di Perino ed emigrato negli Stati Uniti negli anni Sessanta. I cappelli con la "lunga penna nera" il prossimo anno sullo sfondo avranno il mare, Rimini accoglierà l'Adunata del 2020.



Cesare Sordi di Ferriere con il generale Luigi Rossi e, a destra, Matteo Zazzera di Groppallo, tra i più giovani



### TRA I PIÙ GIOVANI MATTEO ZAZZERA IMPRENDITORE ORIGINARIO DI GROPPALLO

## Da Castelsangiovanni l'89enne Fellegara «Se non venissi morirei di crepacuore»

● «Se non riuscissi a venire all'Adunata morirei di crepacuore»: messaggio forte e chiaro quello di Luigi Fellegara, 89 anni, tra i fondatori del Gruppo di Castelsangiovanni che con il coetaneo Ferdinando Lucchini ha sfilato lungo le vie di Milano in occasione della 92esima Adunata nazionale. Il motivo è semplice: «È bello ritrovare gli amici». All'ammassamento ci viene incontro anche Giuseppe Manfredi, classe 1939 di Bobbio, «Umiltà, rispetto e disciplina sempre al servizio del popolo, questi sono i nostri valori» dice. «Non posso stare senza i miei

alpini» è la dichiarazione del generale Luigi Rossi, originario del comune di Ferriere, mentre saluta Cesare Sordi, concittadino e allievo. Nel Gruppo di Vigolzone c'è Simone Lucca di origini indiane che posa orgogliosamente con papà Nereo, alpino paracadutista. «Mi ha messo in testa il cappello quando avevo tre anni - racconta Simone e per me gli alpini rappresentano l'Italia». Tra i più giovani della Sezione c'è Matteo Zazzera, imprenditore classe 1979: «Vivo da tempo a Milano ma voglio portare avanti la tradizione degli alpini di Groppallo dove sono nato»

spiega. Accanto alle penne nere ci sono le mogli, come Rita Carini che da una vita accompagna lo storico capogruppo di Piacenza Gino Luigi Acerbi: «Non dimenticherò mai l'Adunata di Udine, avevo le figlie piccole e pioveva a dirotto» racconta. Quella di Milano è un'Adunata particolare, secondo alcuni è meno sentita di altre ma forse semplicemente perché nell'immensità della metropoli è difficile travolgere ogni quartiere come avviene nelle città di provincia e così le penne nere hanno animato solo i luoghi a loro dedicati come parco Sempione, Castello Sforzesco o



Gli alpini 89enni Luigi Fellegara e Ferdinando Lucchini e, a destra, Nereo e Simone Lucca



piazza Duomo dove c'erano grande allegria e partecipazione. Pietro Busconi e Danilo Bersani, detto "l'alpone" sottolineano che molti ex commilitoni ricordano con grande piacere l'Adunata di Piacenza per l'atmosfera e l'organizzazione. L'Unità di Protezione civile e il gruppo Antincendio boschivo

sono stati operativi anche durante il raduno, chi in cucina, chi per la sicurezza dei campi. «Nessuna emergenza particolare se non la grandine e la pioggia di sabato, che hanno danneggiato alcune tende» ha spiegato il coordinatore Maurizio Franchi. Il ruolo degli alpini come costruttori di pace si

evincesse dalle risposte alla domanda relativa alla proposta di legge per istituire un periodo di naja obbligatorio. Gli intervistati sostengono all'unisono che «è una buona idea soprattutto per insegnare i fondamenti di Protezione civile mentre è meglio lasciare le armi ai professionisti». \_NM